Sport

Gp Ungheria
Ieri prime prove Prost un razzo Ferrari lontane

Nel primo giorno di prove del Gran Premio d'Ungheria in programma domenica a Budapest migliore tempo per il francese Alain Prost su Williams Renault. Al secondo posto Michael Schumacher (Benetton), davanti a Damon Hill (Williams). Male le due Ferrari con Berger e Alesi a quattro secondi da Prost.

Assoluti nuoto
Laera migliora il record italiano dei 100 farfalla

Nella prima giornata dei campionati italiani assoluti di nuoto Laera ha migliorato il record italiano dei 100 farfalla. [illegible]

I mondiali di atletica di Stoccarda

L'Italia si gioca le prime speranze da podio nella prova dei 10 km con la Salvador «Sono in gran forma ma temo i giudici dalla squalifica facile: qui o vinco o smetto»

In marcia verso l'oro

Sollevato il sipario con il saluto agli atleti del tedesco Dieter Baumann, il campione olimpico dei 5000 costretto a seguire questa kermesse da spettatore per un maledetto infortunio, ecco in scena la regina dello sport. Dopo l'apertura in grande stile di ieri sera, con un'orgia di coreografie, rock star e autorità (in tribuna c'erano il presidente del Cio Juan Antonio Samaranch, il presidente della Germania Von Weizsacker, il principe Alberto di Monaco, il presidente del Coni Mario Pescante) e centocinquanta minuti di spettacolo iniziato con un lancio di cinque paracadutisti, da ora la parola passa alla pista e alle pedane. Il Grande Evento è decollato: da oggi fino al 22 agosto terra banco Mamma Atletica con questa quarta edizione dei mondiali. Stoccarda, la città della Mercedes, ma anche del filosofo Hegel e dello scrittore romantico Schiller, si è presentato all'appuntamento che la terra sotto lo sguardo del mondo indossando l'abito migliore: il «Gottlieb Daimler Stadium», il tempio dell'Evento, è stato completamente rinnovato. Oggi battezzerà la prima medaglia e in corsa c'è un'atleta azzurra, la marciatrice Ileana Salvador.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO VENTIMIGLIA

■ STOCCARDA. «So di poter dare ancora molto all'atletica, ma se dovessi andarmi male anche questa volta sarei costretta a riflettere. Forse preferirei la famiglia all'agonismo». Serena e consapevole: sono i due aggettivi per descrivere la vigilia iridata di Ileana Salvador, atleta e madre che da cinque anni si divide fra il piccolo Giulio e la pratica del «tacco e punta». L'azzurra partirà questa mattina dalla pista del «Daimler Stadion» per giocarsi sulle strade di Stoccarda una medaglia nella 10 chilometri di marcia. Serena in quanto questa trentunenne maestra di Noale (Venezia) sa di avere le carte in regola per aspirare a qualsiasi risultato. Consapevole poiché la marcia è competizione che si svolge da sempre sotto la spada di Damocle dei giudici, a cui è affidato il compito di far rispettare le due regole fondamentali di questa antica disciplina: il «bloccaggio» del ginocchio nella fase in cui l'arto raggiunge la massima distensione e il divieto della «sospensione», vale a dire l'obbligo di mantenere sempre un piede a contatto con il terreno. E dei giudici la Salvador ha un gran brutto ricordo. «Le Olimpiadi di Barcellona sono stampate nella mia memoria, il tunnel dello stadio dove mi hanno comunicato la squalifica me lo sogno la notte». Ma per gli atleti non è un mistero: esiste un infallibile cura per dormire tranquilli, salire su un podio che conta.

Ileana, per te Stoccarda deve per forza far rima con medaglia.

Sarei una bugiarda se dicessi il contrario, tanto più che non amo trincerarmi dietro scuse o presunti infortuni. Mi sento nella miglior condizione di forma e non posso nascondere le mie ambizioni. E sono ottimista anche per quanto riguarda il percorso. Non l'ho visto ma mi hanno detto che è completamente pianeggiante, l'unico tipo di terreno in cui è possibile esprimere un'azione tecnicamente corretta.

Quali avversarie per le medaglie?

Tante, spero non troppe. Nella marcia è più difficile fare pronostici in quanto i tempi d'iscrizione sono spesso ingannevoli. Di certo dovrò vedermela con le due cinesi (Liu e Wang), la russa Nikolayeva e l'australiana Saxby. Però la mia favorita è la tedesca Anders che potrà sfruttare il fatto di marciare su un tracciato che conosce alla perfezione.

Ti fanno più paura i giudici o le rivali?

Ma no, nello sport non si può aver paura dei giudici: in gara si pensa alle avversarie.

Resta il fatto che tu, per il tuo modo di marciare, sei ritenuta una delle atlete a maggior rischio di squalifica.

Che devo dire? Io credo di essere una delle atlete che evita maggiormente la «sospensione». Se poi la mia marcia con frequenze molto elevate non piace ai giudici non ci posso fare niente.

Il tuo punto debole è però il «bloccaggio» del ginocchio.

So che molti la pensano così ma io ritengo sia anche colpa delle apparenze. La mia grande frequenza di passo, unita al fatto che ho una particolare conformazione delle ginocchia, può dare l'impressione che non esegua correttamente il bloccaggio. Bisogna anche dire che spesso i giudici decidono in base a delle consuetudini. Adesso c'è la «moda» della marcia con il passo ampio, uno stile fra l'altro che favorisce la sospensione.

Regole da interpretare e giudici alla moda. Continuando così la marcia non va da nessuna parte.

Purtroppo sono d'accordo. E la cosa mi rattrista ulteriormente perché credo che con un po' di buona volontà si potrebbero evitare degli episodi spiacevoli. Non è possibile che la proposta di squalifica di un giudice non sia subito resa pubblica. In questo modo si alimentano i sospetti. Un'atleta può apprendere della sua squalifica a gara conclusa ed allora non ci si può meravigliare se qualcuna si convince di essere stata esclusa a tavolino.

Insomma, esiste anche una cultura del sospetto...

Non si può far finta di niente. Nella marcia accade che uno ti mostra la paletta solo perché stai lottando con una sua connazionale. I giudici controllano noi, ma chi controlla i giudici? Senza una risposta a questa domanda la marcia muore.

L'azzurra Ileana Salvador, trentuno anni, oggi va a caccia del podio nella 10 km di marcia. Sopra un momento della cerimonia d'apertura della manifestazione

■ La copertura televisiva della prima giornata dei Campionati prevede parecchie ore di diretta. Telemontecarlo si collegherà con Stoccarda dalle 11.00 fino alle 14.15, dalle 17.25 alle 18.45 e dalle 19.00 fino alla chiusura della giornata prevista per le 22.30.

Anche la Rai ha previsto tre collegamenti, tutti su Rai3: dalle 11.20 alle 12.55, dalle 17.30 sino alle 18.50 e quindi la chiusura dalle 19.50 alle 20.25.

Questo il programma di oggi con gli orari e gli atleti italiani impegnati. Ore 11: marcia km 10 donne, FINALE (**Salvador-Sidoti-Perrone**); ore 11: martello, qualificazioni gruppo 1 (**Sgrulletti**); ore 12: m 100 uomini, primo turno; ore 12.45: martello, qualificazioni gruppo 2; ore 13.15: m 400 uomini, primo turno (**Nuti**); 17.40: MARATONA UOMINI (**Bettiol**); ore 18: m 800 uomini, primo turno (**Benvenuti-D'Urso**); ore 18: peso donne, qualificazioni (**Maffeis**); ore 18.45: m 100 uomini, secondo turno; ore 18.50: lungo donne, qualificazioni (**Capriotti-Uccheddu**); ore 19.10: m 3000 donne, primo turno (**Brunet-Tauceri**); ore 20.05: m 5000 uomini, primo turno; ore 21.15: m 800 donne, primo turno (**Trabaldo**).

Dal laboratorio arriva la conferma: l'azzurro ha fatto uso di steroidi anabolizzanti. Il lanciatore ammette di aver ingerito le sostanze proibite in uno stage invernale

Le controanalisi: Zerbini dopato

NOSTRO SERVIZIO

■ È arrivato il verdetto che si temeva: il lanciatore azzurro Luciano Zerbini, le controanalisi eseguite ieri nel laboratorio dell'istituto di scienza dello sport all'Acqua Acetosa di Roma hanno confermato i positivi [illegible] la sostanza proibita riscontrata nell'esame doping al quale Zerbini è stato sottoposto a sorpresa domenica scorsa a Schio, dopo il «Festival dei lanci», è il metandienone, uno steroide anabolizzante commercializzato sotto l'etichetta di dianabol. La notizia è stata diffusa ieri a Stoccarda dall'ufficio stampa della federazione italiana di atletica.

Il presidente federale Gianni Gola ed il medico federale Fischetto hanno parlato per telefono con l'atleta. Zerbini, secondo quanto ha riferito Gola, avrebbe ammesso le sue responsabilità, escludendo qualsiasi coinvolgimento di responsabili federali. L'azzurro avrebbe rivelato di aver assunto [illegible] in uno stage invernale svolto di recente nell'isola greca di Creta. Quanto al tecnico responsabile del settore lanci, il tedesco Ekkard Arbeit, oggi potrebbe tenere una conferenza stampa.

La procedura vuole che Zerbini venga ora deferito alla commissione disciplinare per l'esame del caso e dei provvedimenti da prendere. Per Zerbini si profila una squalifica di quattro anni che in pratica significa congedarsi bruscamente dalla pedana. Zerbini ha in [illegible] 33 anni, è nato a Lazise, in provincia di Verona, la stessa terra di Adolfo Consolini, il 12 febbraio 1960. Il lanciatore azzurro si è reso irreperibile al telefono della sua abitazione, era in funzione la segreteria. Per lui che pure in passato si era schierato contro l'uso degli steroidi è sicuramente un brutto autogol. Ai mondiali di Stoccarda Zerbini era iscritto alle gare del peso e del disco. L'azzurro era in un periodo di buone condizioni di forma: il 22 giugno scorso a Tirrenia aveva ottenuto nel disco la sua terza prestazione di sempre con un lancio di 63,84 m. Nel peso, invece, Zerbini vanta un personale di 20,51 e il nono posto alle Olimpiadi di Barcellona. La sua miglior performance risale però ai Giochi di Los Angeles del 1984 quando nella gara del disco, cui mancavano gli atleti dell'Est per il boicottaggio, si classificò settimo. Il 1984 fu il suo anno d'oro: il 30 maggio, nella sua Verona, ottenne con un lancio di 61 m il primato personale. [illegible] Zerbini trascurò l'atletica per dedicarsi al Cimbrello, la sua grande passione. Con buoni risultati. Zerbini ha giocato in serie A. Poi dopo le Olimpiadi di Seul è rifiorito l'amore per atletica e sono arrivati il titolo italiano nel 1989 e la medaglia d'oro ai Giochi del Mediterraneo nel 1991. Domenica, nella gara incriminata, Zerbini aveva vinto la gara del disco con un lancio di 62,78, mentre nel peso si era classificato secondo, alle spalle di Dal Soglio.

Chi c'è dietro al colpevole?

■ Le prove sono schiaccianti e il colpevole non nega: elementare Watson, il caso è chiuso. Poco importa la latitudine e il Paese: in tema di sostanze proibite la trafila è sempre la stessa. Un atleta viene trovato positivo al primo controllo antidoping, la controanalisi conferma, scatta la squalifica e tutto ricomincia come prima. E il bello è che la gente assiste a questa improbabile rappresentazione convinta che alla fine trionfi la giustizia sportiva. Per capire la portata dell'abbaglio collettivo basti riflettere su vicende infinitamente più gravi e purtroppo d'attualità nel nostro Paese. Se scoppia una bomba e un tizio viene trovato con in mano il detonatore a distanza non ci si limita certo a fare il processo all'infame esecutore ma scatta la sacrosanta caccia ai mandanti. Nulla di tutto questo accade nei casi di doping: il colpevole per antonomasia è sempre e solo l'atleta. Vietato pensare che qualche medico possa averlo aiutato a reperire il prodotto proibito, offensivo ipotizzare che qualche dirigente sportivo abbia chiuso un occhio, addirittura blasfemo chiedere ad una Federazione se ha fatto tutto il possibile per evitare il fattaccio. Elementare Watson: il caso è chiuso. Avanti il prossimo. M.V.

Bettiol nella maratona della vita Lewis e Christie «provano» i 100

DAL NOSTRO INVIATO

■ STOCCARDA. Ma come, la maratona maschile nel primo giorno di gare? Non reazionario, ma sicuramente conservatore il mondo dell'atletica guarda con istintivo sospetto a tutte le innovazioni. Figuriamoci poi se la variazione riguarda la prova di Filippide, autentico sacrario degli amanti della corsa. Ma per quanto cosa sgradita, la maratona verrà servita oggi anziché nel tradizionale giorno di chiusura. Fare pronostici è un compito improbo in quanto ci sono perlomeno una decina di concorrenti in grado di puntare al podio. Fra questi anche l'azzurro Salvatore Bettiol, sempre che il nostro riesca finalmente a risolvere l'annoso problema che lo ha tormentato per un'intera carriera. Elemento assai dotato (ha un record di 2h10'08") questo trentaduenne di Volpago del Montello patisce oltre misura il gravame psicologico che comporta una competizione di alto livello. Sarebbe un peccato se anche qui Bettiol si trovasse a gareggiare contro i fantasmi, tanto più che sui 42,195 chilometri di Stoccarda non mancheranno certo gli avversari reali. Fra i pretendenti alle medaglie ci sono gli africani Mekonnen (Etiopia), Ikangaa (Tanzania), Ndeti (Kenia), Mtolo (Sudafrica), gli europei Freigang (Germania) e Evans (Gran Bretagna), l'australiano Moneghetti e il coreano Kim.

Appena due finali (l'altra è la marcia femminile 10 km) inserite nel programma odierno, ma tante gare che muovono i loro primi passi. Grande attesa per i due turni iniziali dei cento metri con in pista le star dello sprint. Oltre a Lewis e all'olimpionico Christie vedremo all'opera Cason, Mitchell, Fredericks ed Effiong. Assenti gli italiani. A parziale consolazione parecchi altri azzurri scenderanno nel catino del Daimler Stadion. Le batterie degli 800 metri forniranno un importante verifica sulle condizioni di Andrea Benvenuti e Giuseppe D'Urso, due possibili finalisti. Andrea Nuti debutterà invece sul giro di pista con il dichiarato proposito di migliorare il vecchio record italiano di Mauro Zuliani. Per i lanci, travolti dal caso Zerbini, vedremo nelle qualificazioni del martello Enrico Sgrulletti. Le eliminatorie femminili proporranno sei rappresentanti italiane: Valentina Tauceri e Roberta Brunet si schiereranno al via dei 3000 metri, mentre Fabia Trabaldo gareggerà negli 800. Un'altra Valentina, la Uccheddu, e Antonella Capriotti tenteranno di qualificarsi per la finale del lungo, mentre Agnese Maffeis sarà in pedana nelle eliminatorie del peso. M.V.

Il presidente della Iaaf smentisce che Carl Lewis abbia ricevuto degli «incentivi»

Nebiolo: «Non paghiamo gli atleti»

DAL NOSTRO INVIATO

■ STOCCARDA. Un solo rammarico: la limitata capienza della sala. Peccato perché la conferenza stampa di Primo Nebiolo avrebbe potuto regalare un momento di speranza a tutti coloro, e sono tantissimi, che si dissanguano economicamente nel tentativo di parlare un inglese perlomeno decente. Il leader della Iaaf ha dimostrato ieri che si può vivere benissimo senza essere passati dalle parti di Oxford, anzi a forza di «very tranquill» e «undovine» ha stordito la stampa anglosassone, troppo intenta a decifrare il maccheronico esperanto per pensare a mettere in difficoltà il padre padrone dell'atletica internazionale.

Il primo argomento proposto dai giornalisti è stato quello economico. «Dichiaro ufficialmente – ha replicato Nebiolo – che nessun atleta è stato pagato per partecipare ai campionati mondiali». Poche parole per tentare di arginare l'ira di molti atleti, convinti che Lewis sia stato convinto a scendere in pista dal tintinnio dei dollari.

Si è anche parlato della Mercedes C200 premio per coloro che conquisteranno una medaglia d'oro iridata nelle gare individuali. «Anche a New York i vincitori ricevono da anni una Mercedes – ha puntualizzato Nebiolo – eppure non si è mai creata la situazione che si sta verificando a Stoccarda. Tutti a chiedere se il vincitore dovrà pagarsi le spese di trasporto della macchina. Ed ho sentito le stesse domande per quanto riguarda lo sdoganamento e perfino la tassa di circolazione. A me sembra naturale che ci pensi l'atleta, comunque la Mercedes ha deciso di pagare a tutti trasporto e dogana. E non è una cosa di poco conto. In Kenia lo sdoganamento di una macchina di quel tipo costa 69.000 dollari». In Cina addirittura quattro volte il valore della Mercedes (circa 30.000 dollari, ndr). Nessun riferimento invece alle pratiche di frontiera nel nostro Paese. Poco male, anche perché vista la consistenza della squadra azzurra è difficile immaginare un intasamento di auto di lusso al valico del Brennero.

Il discorso si è poi spostato su Nourredine Morceli, il formidabile mezzofondista algerino che ha minacciato di disertare i mondiali proprio perché sospetta che Lewis stato [illegible] dagli organizzatori. «Spero che Morceli venga a gareggiare. È un ragazzo che stimo molto. Ripeto, spero che venga». Un auspicio che va unito per una efficace interpretazione con la minacciosa replica di Nebiolo a chi gli chiedeva lumi sulle eventuali sanzioni per i reprobi iridati: «Chi diserta Stoccarda senza essere né malato né infortunato verrà squalificato a norma di regolamento per i due mesi successivi ai mondiali e non potrà partecipare alle Olimpiadi di Atlanta '96».

Macabra l'ulteriore domanda di un collega britannico: e se un atleta non viene perché gli è morta la madre? «Vorrà dire che andremo ai funerali». M.V.

Cifre pazzesche. I paesi rappresentati sono 189, di cui 20 presenti per la prima volta ai Campionati del Mondo. 1800 i poliziotti che quotidianamente presidieranno lo stadio.

Televisioni. Il «grande evento» sarà trasmesso in 200 paesi per un totale di 1800 ore di collegamento.

A tavola. Scorte alimentari illimitate al Villaggio degli atleti: 300 litri di latte, 10.000 frutti, 200 kg di insalata e poi croissant, cereali ed altro ancora.

Staffetta Usa. Dopo il sicuro ritiro di Carl Lewis non è stata ancora definita la formazione statunitense che prenderanno parte alla staffetta veloce. Da indiscrezioni della vigilia si è appreso che John Drummond correrà la prima frazione, la seconda vedrà protagonista Andre Cason, poi il testimone dovrebbe passare a Calvin Smith. Per l'ultima frazione, la più importante, in lizza Dennis Mitchell e Leroy Burrell, che non parteciperà alla gara dei 100 metri.

«Prima volta». L'isola di Capo Verde, antica colonia portoghese dell'Africa occidentale, parteciperà per la prima volta dalla sua indipendenza, avvenuta nel 1975, ad un Campionato del Mondo di atletica leggera.

Johnson «ermetico». Il quattrocentista statunitense ironico sul premio (una Mercedes) per i vincitori: le «macchine servono per girare non per campare».

Doppia distanza. È annunciata la partecipazione del marocchino Khalid Skah sia sui 5000 metri che sui 10.000. Nel '91 l'africano tentò l'accoppiata terminando terzo sui 5000 e sesto sui 10.000.

Straordinari per Torrence. La statunitense sarà impegnata in quattro gare: i 100 metri, i 200, la 4x100 e la 4x400.

Ritiro per maternità. La statunitense Julie Jenkins, dopo aver superato i Trials statunitensi nella gara degli 800 metri, si è accorta di essere incinta. Sarà sostituita da Meredith Rainey.

Cambio per infortunio. Un'altra statunitense è stata costretta a dare forfait: Katy McCandless. A Stoccarda il posto di Sue Bey Steely.